

invito a ...

VIVERE



invito a ...



- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 Papa Giovanni XXIII a Bergamo
- 6 Sinodo dei giovani
- Dalla Parrocchia**
- 7 Registri Parrocchiali
- 8 Rendiconto economico 2017
- 9 Calendario Liturgico Pastorale
- 10 Catechesi degli adulti
- 11 Programma Settimana Santa
- 12 Tornei estivi
- 13 Esercizi chierichetti
- 14 Giornata mondiale dei migranti e dei rifugiati
- 16 Ricordi di Natale
- 18 Lavori al tetto Chiesa
- *** *VITA PARROCCHIALE 2017*
- 22 Esperienza missionaria
- 23 Cammino di Santiago
- 26 Ritiro di Quaresima
- Dalla scuola**
- 27 Scuola dell'infanzia
- 28 Scuola secondaria
- Dai Gruppi**
- 29 Aiutiamoli a vivere
- 30 Gruppo missionario
- 31 Gruppo Vedove
- Rubriche**
- 32 Riflessioni inattuali
- 33 Fatti e Idee
- 34 Ossigeno per la mente
- 35 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



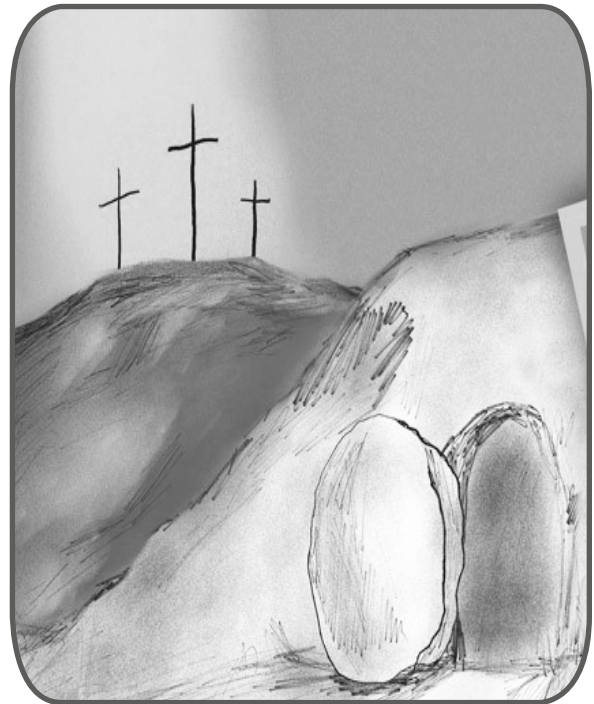
... verso la Pasqua!

CARISSIMI,

siamo nel bel mezzo della QUARESIMA, il tempo forte della conversione. La Parola di Dio di questi 40 giorni non lascia spazio a dubbi e tantomeno ad equivoci su come viverli, anche se c'è ancora chi pensa alla Quaresima come ad un'esperienza di tristezza, da vivere con l'abito del funerale e soltanto con precetti di penitenza. Questa 'mentalità vecchia' finisce però col cadere in un pericoloso fraintendimento, confondendo la serietà con la maschera della mortificazione. La Quaresima è semmai il tempo della responsabilità, grazie al quale l'uomo può rientrare in se stesso, accettando sinceramente di guardarsi in faccia e riconoscere i propri limiti, le sue vecchie abitudini; in ascolto e alla scuola del Vangelo può, sempre se lo vuole, decidere liberamente di superare tutto ciò che gli impedisce di essere se stesso.

Richiamo qui brevemente due importanti aspetti.

- **La Quaresima è tempo di riconciliazione e di pace.** L'uomo può vivere da protagonista, riconoscendo e accogliendo l'iniziativa di Dio, il quale di fronte alla sua infedeltà sempre risponde con la misericordia. La riconciliazione non è un concetto astratto, ma un'esperienza; non scaturisce dalla buona volontà, ma è dono, il dono gratuito di Dio all'uomo. La riconciliazione presuppone una relazione ferita, una alleanza infranta, alle quali caparbiamente risponde l'amore di Dio! E proprio perché è dono e non atto magico o automatico, la riconciliazione ha la forma di una mano tesa, di una porta aperta, che chiedono (senza esigere) una libera risposta.
- **La Quaresima è tempo di scelte e non di recita.** Nel Vangelo Gesù accusa apertamente scribi e farisei di essere personaggi finti e soltanto attori del sacro, prigionieri di un'immagine da mostrare e da difendere con ostentazione, con l'unica preoccupazione di raccogliere consenso attraverso un comportamento poco genuino! Gesù non gradisce queste 'marionette' senza vita, chiede invece di essere uomini maturi che nel rapporto vero con Dio sanno trovare la verità della propria esistenza. Una fede che si traduce in stili di vita, non iscritta in ideali o sogni lontani!



Il cammino quaresimale di conversione rifugge così da qualsiasi gesto esteriore e sceglie l'interiorità. Chi lo percorre accoglie l'appello a cambiare il cuore, non semplicemente ad indossare un altro vestito, perché convertirsi significa riorientare la propria esistenza, decidendo per Dio e non più per il mondo. La meta del cammino è la Pasqua, come promessa di pienezza offerta all'uomo, che già ora egli può cominciare a gustare con la sua consapevole risposta.

Un'ultima parola. Ma non si è mai veramente aperti a Dio se ci si chiude ai fratelli! Per questo accanto alla **preghiera** e al **digiuno** è necessario il gesto della **carità**, come segno autentico del nostro cuore tenero e buono, che va incontro all'altro senza sospetto e paura.

A tutti e ... ancora,

Buona Quaresima!

don Ferruccio

24 maggio - 10 giugno

L'urna con il corpo di Papa Giovanni XXIII a Bergamo

Cresce l'attesa per il passaggio dell'urna con il corpo di San Giovanni XXIII a Bergamo e a Sotto il Monte, nella sua terra natale. Un momento importante, un dono di Papa Francesco alla Diocesi di Bergamo. L'arrivo è previsto per il 24 maggio e la sosta bergamasca si prolungherà fino al 10 giugno 2018.

Papa Roncalli torna a Bergamo nel 60° anniversario della sua elezione a Pontefice (avvenuta il 28 ottobre 1958), nel 55° anniversario dell'Enciclica "Pacem in Terris" (11 aprile 1963) e della sua morte (3 giugno 1963). La diocesi di Bergamo ricorda poi quest'anno anche il 50° del nuovo Seminario Vescovile, intitolato proprio a Papa Giovanni e da lui voluto e sostenuto

Il Vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, ha così commentato: "Ringraziamo Papa Francesco per questo gesto di amore paterno nei confronti della nostra Diocesi di Bergamo. È per noi una gioia grande e una grazia speciale. Pensare al santo Papa Giovanni XXIII che torna nella sua terra, mi ha fatto ricordare quanto lui disse, pochi mesi dopo l'elezione a Pontefice, in un'udienza ad un gruppo di bergamaschi: "Vi esorto a progredire sempre nella bontà, nella virtù, nella generosità, affinché i Bergamaschi siano sempre degni di Bergamo". La sua presenza interpellerà la nostra Chiesa e la nostra società. Scriveva mons. Roncalli ai familiari il 26 novembre 1930: "Da quando sono uscito di casa ho letto molto libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle cose che ho appreso da voi sono ancora le più preziose e importanti; sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni". Da queste profonde radici bergamasche fiorisce la sua preferenza – mostrata al mondo da Papa – a guardare gli aspetti positivi, più che a quelli negativi e a considerare, nei rapporti con gli altri, ciò che unisce più di ciò che divide. Si tratta di un dono che mi auguro raccolga non solo molte persone, ma diventi espressione di sentirsi popolo che abita le terre essenziali dell'uomo fin nelle periferie della fragilità, diventi occasione di sostegno nell'impegno della vita cristiana, alla luce della testimonianza e della santità dell'indimenticato Pontefice, che torna oggi a consegnarci la responsabilità della pace nella società e dell'ecumenismo nella Chiesa, diventi momento per rivivere la pentecoste dello spirito del Concilio Vaticano II. Guardando a questo frutto della nostra terra, siamo stimolati a ritornare alle nostre radici e soprattutto a rinnovare quella medesima linfa di grazia che ci unisce a lui".

Di seguito riportiamo una biografia che proseguirà anche nel prossimo numero.

Le radici

Giovanni XXIII nacque nella frazione Brusiccò di Sotto il Monte il 25 novembre 1881 e battezzato nella vicina chiesa di Santa Maria il giorno stesso dal parroco don Francesco Rebuzzini, ricevendo il nome di Angelo Giuseppe. Il padrino, l'anziano prozio Zaverio, lo consacrò al Sacro Cuore affinché crescesse sotto la sua protezione.



La formazione (1887-1904)

Nell'ottobre 1887 Angelo Giuseppe Roncalli iniziò a frequentare la scuola elementare obbligatoria, prima a Ca' Maitino e poi nella frazione di Bercio, in una pluriclasse maschile. Il 13 febbraio 1889 a Carvico il vescovo Guindani lo cresimò. La Prima Comunione invece gli fu impartita il 31 marzo 1889 dal parroco don Francesco Rebuzzini nella chiesa di Santa Maria di Brusiccò.

Durante questi primi anni di scuola Angelo Roncalli aveva dimostrato una spiccata predisposizione per lo studio, perciò i genitori, considerata anche la seria inclinazione religiosa del figlio, decisero di fargli prendere lezioni private per poi iscriverlo alla terza ginnasio della scuola più vicina, il Collegio vescovile di Celana.

Il 5 e 6 ottobre 1892 passò gli esami per essere ammesso alla terza ginnasio nel Seminario di Bergamo dove fece il suo ingresso il 7 novembre. Nel giugno 1895 ricevette l'abito talare e fu ammesso alla tonsura.

Nel novembre del 1900 proseguì gli studi nel Seminario romano dell'Apollinare conseguendo il 13 luglio 1904 il dottorato in Sacra Teologia, mentre fu ordinato sacerdote nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, in Piazza del Popolo, il 10 agosto 1904.

Dopo l'ordinazione don Angelo avrebbe dovuto tornare a Bergamo per assumere incarichi in Curia, ma il rettore del Seminario Romano chiese di poterlo trattenere ancora a Roma per farlo proseguire negli studi di Diritto canonico, interrotti però nel febbraio 1905, quando fu scelto come segretario dal nuovo vescovo di Bergamo, mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi.

Periodo bergamasco (1905-1920)

Furono circa dieci gli anni passati al fianco di mons. Radini Tedeschi che, oltre al compito di segretario, gli affidò numerosi altri incarichi. Dal 1906 fino al 1914, tranne che per brevi periodi, insegnò in Seminario Storia ecclesiastica, Patrologia e Apologetica.

Progettò e diresse dal 1909 l'innovativo periodico diocesano *La Vita Diocesana* e dall'ottobre 1910 fu a capo del movimento cattolico femminile.

La prematura scomparsa di mons. Radini Tedeschi nel 1914 pose fine a tale eccezionale esperienza pastorale, ma i suoi impegni in diocesi non diminuirono, nonostante che dal 1915, dall'inizio della Prima guerra mondiale, fosse sotto le armi in Sanità, prima come sergente e poi, dal 1916, come tenente cappellano. Nel 1918 fu incaricato di organizzare e dirigere l'assistenza e la formazione della gioventù studiosa bergamasca, progetto fondato sull'apertura di diverse Case dello studente in città, mentre nel 1919 fu nominato direttore spirituale del Seminario.

Propaganda fide (1921-1925)

Il nuovo incarico di presidente del Consiglio centrale della Pia Opera della Propagazione della Fede in Italia si presentava molto delicato per i rapporti con le organizzazioni missionarie già esistenti.

Attività diplomatica (1925-1952)

Bulgaria (1925-1934)

Nel 1925, con la nomina a Visitatore apostolico in Bulgaria, iniziò il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungherà fino al 1952. Si trovò a operare in una situazione sociale, politica e religiosa molto difficile: i disordini politici e i conflitti con la

vicina Turchia erano frequenti; la povertà era diffusa e colpiva anche il clero, spesso indigente; la tensione tra le varie comunità religiose era palpabile.

Turchia e Grecia (1935-1944)

Il 27 novembre 1934 fu nominato Delegato apostolico in Turchia e in Grecia, due paesi profondamente diversi animati da reciproca ostilità, e amministratore apostolico per i latini di Costantinopoli.

Francia (1945-1953)

Inaspettatamente, per decisione personale di papa Pio XII, il 6 dicembre 1944 gli giunse la notizia della sua promozione alla prestigiosa nunziatura di Parigi, dove giunse già il 30 dicembre 1944.

Il patriarcato di Venezia (1953-1958)

Il 15 marzo 1953 prese possesso ufficialmente della diocesi affidatagli. Nella prima omelia in S. Marco rivelò lo spirito che lo avrebbe guidato durante il suo mandato in terra veneziana e poi a Roma: "Non guardate dunque al vostro Patriarca come a un uomo politico, a un diplomatico, cercate il sacerdote, il pastore d'anime, che esercita tra voi il suo ufficio in nome del Signore".



AA VV

(Continua sul prossimo numero)

In cammino verso il sinodo dei giovani

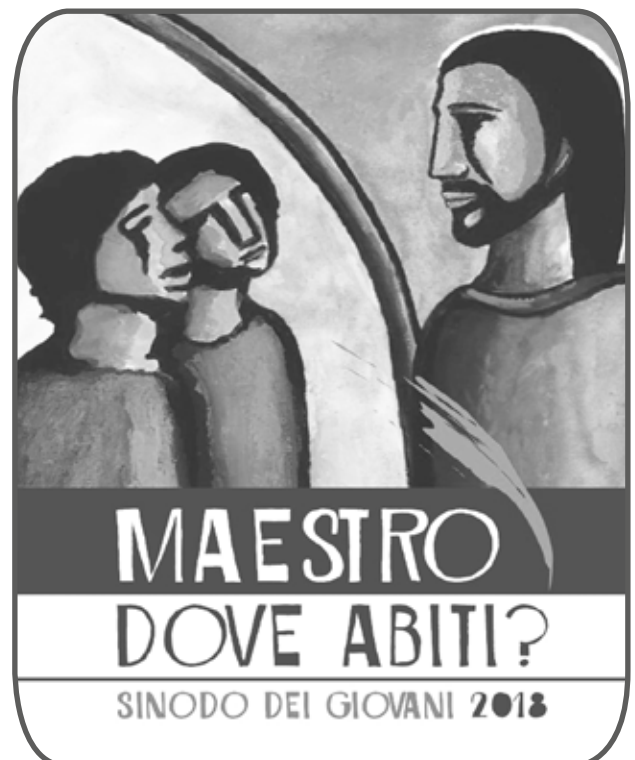
Rileggere la Chiesa (e il mondo) attraverso gli occhi delle nuove generazioni: è un compito tanto complesso quanto improcrastinabile quello che papa Francesco ha inserito tra le priorità nella lista delle “cose da fare” in questo 2018. Una missione alla quale il Pontefice sta invitando tutte le Chiese locali del mondo dall’ottobre 2016, quando annunciò che la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in programma nell’ottobre 2018 avrebbe avuto come tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Da quel momento la preparazione è proseguita senza sosta sia a livello “centrale”, con la Segreteria del Sinodo dei vescovi impegnata a coordinare i lavori, sia a livello locale nelle diocesi di tutto il pianeta. E il 2017 ha visto in campo diverse iniziative pensate per rendere l’appuntamento in programma dal 3 al 28 ottobre prossimi un autentico evento di Chiesa secondo le intenzioni dello stesso Bergoglio, che fin dalle prime battute ha chiesto una partecipazione attiva anche dei giovani, inclusi quelli “lontani” e appartenenti ad altre fedi.

Proprio Francesco ha voluto ricordare l’importanza del Sinodo dedicato ai giovani. Il 21 dicembre, infatti, durante l’udienza alla Curia romana in occasione dei tradizionali auguri natalizi, il Pontefice ha sottolineato che «chiamare la Curia, i vescovi e tutta la Chiesa a portare una speciale attenzione ai giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale». Un richiamo che di fatto ha ripreso quello affidato all’inizio del 2017, il 13 gennaio, al Documento preparatorio. «La Chiesa – si legge nell’introduzione – ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani – continua il Documento –, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele e Geremia, anche oggi ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere». Il Papa dal Sinodo, quindi, non si aspetta una semplice «riflessione pastorale», ma vie concrete che sappiano dare forma al «mondo di domani».

L’attenzione che la Chiesa pone ai giovani, comunque, ha un respiro “universale” sia perché, come ha rimarcato il Papa durante la Veglia nella basilica di Santa Maria Maggiore l’8 aprile scorso, «il Sinodo è il Sinodo per e di tutti i giovani», sia perché negli scorsi mesi tutte le Conferenze episcopali del mondo sono state coinvolte nella preparazione attraverso dei questionari diversi per ogni continente e inviati assieme al Documento preparatorio. Un lavoro che confluirà nell’*Instrumentum laboris* destinato ai padri sinodali, che potrebbe essere pronto prima dell’estate. E a far giungere ai sinodali la voce dei giovani saranno anche i risultati del grande questionario online aperto a tutti i giovani, terminato pochi giorni fa, il 31 dicembre.

Ora si guarda avanti, alle prossime tappe: dal 19 al 24 marzo 2018 si terrà una riunione presinodale «a cui sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo – ha sottolineato il Pontefice –: sia giovani cattolici, sia giovani di diverse confessioni cristiane e altre religioni, o non credenti». La prossima estate, poi, l’11 e 12 agosto a Roma tutti i giovani italiani si daranno appuntamento per un incontro con il Papa. Ci arriveranno dopo aver vissuto l’esperienza dei pellegrinaggi di “avvicinamento” in luoghi della nostra Penisola significativi per la fede. E l’onda del Sinodo si estenderà fino alla prossima Gmg, che si terrà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019.

(tratto da Avvenire)



Registri Parrocchiali

In attesa della Risurrezione

(1) CARMINATI LUIGI (Via G. Pascoli)
Anni 91
Morto il 25 gennaio 2018

(2) PARIS ANCILLA (Via IV nov.)
Anni 90
Morta il 31 gennaio 2018

(3) GUALANDRIS PASQUA, ved. STUCCHI (Via Finardi)
Anni 77
Morta l'8 febbraio 2018

(4) CERESOLI TARCISIO
Anni 92
Morto il 15 febbraio 2018





Venerdì 26 gennaio, all'età di 78 anni e dopo lunga malattia, è morto don Achille Sana. Sacerdote culturalmente preparato ha speso la sua vita per la scuola e l'educazione dei giovani (rettore collegio Sant'Alessandro per 34 anni e preside per 25).

La nostra comunità, ricordandolo per il servizio prestato in Parrocchia con don Giuseppe e fino allo scorso ottobre 2014, lo affida al Signore.

Diceva di essere "... rigoroso, anche severo. Lo studio è un valore per me fondamentale, non "negoziabile". La preparazione un dovere, prima di tutto verso sé stessi"...

E ancora "..... indispensabile far crescere la consapevolezza dei ragazzi riguardo alle questioni fondamentali, il senso della vita, il destino, la relazione con le altre persone. Qui si gioca tutto. L'educazione. Su questo dobbiamo interrogarci".

UN RIGOROSO, TENERISSIMO MAESTRO

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2017

Tra i vari adempimenti ai quali la Parrocchia è tenuta ad ottemperare vi è ogni anno la stesura del bilancio parrocchiale; è consegnato regolarmente alla Curia e controfirmato dai membri del Consiglio per gli Affari Economici.

Pubblichiamo qui (in estratto) per ragioni di trasparenza e oggettività il Resoconto Economico 2017, perché ognuno possa avere una giusta conoscenza della vita parrocchiale, anche nei suoi aspetti più concreti.

ENTRATE	
ELEMOSINE, OFFERTE S. MESSE E SERVIZI LITURGICI, OFFERTE STRAORDINARIE	€ 64.390,50
OFFERTE RACCOLTA BUSTE PRO-OPERE PARROCCHIALI	€ 23.926,00
CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI	€ 12.441,87
ATTIVITA' PASTORALI E PARROCCHIALI, BAR, RENDITE IMMOBILIARI	€ 103.544,94
TOTALE ENTRATE	€ 204.303,31

USCITE	
UTENZE LUCE, GAS, TELEFONO, ACQUA, ABB. RAI, SIAE, TASSE	€ 22.565,37
ATTIVITA' PASTORALI E PARROCCHIALI, SPESE PER IL CULTO, COMPENSO SACERDOTI, CURIA, ASSICURAZIONI, BAR	€ 104.724,91
MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA (PARROCCHIA, ORATORI, CASA DI SPIRITUALITA' S. GIOVANNI XXIII - PERTÜS)	€ 21.143,20
MUTUO PER CASA DI SPIRITUALITA' S. GIOVANNI XXIII - PERTÜS	€ 38.192,49
TOTALE USCITE	€ 186.625,97

ATTIVO (ENTRATE - USCITE)	€ 17.677,34
----------------------------------	--------------------

SITUAZIONE MUTUO CASA DI SPIRITUALITA' S. GIOVANNI XXIII (LOC. PERTÜS)	
CAPITALE INIZIALE MUTUO EROGATO A LUGLIO 2012	€ 360.000,00
NUMERO RATE MENSILI TOTALE	120
CAPITALE RIMANENTE DA PAGARE AL 31 DICEMBRE 2017	€ 170.638,33
NUMERO RATE MENSILI RIMANENTI AL 31 DICEMBRE 2017	55

Calendario Liturgico-pastorale

Marzo 2018

Giovedì	8	Preghiera per le VOCAZIONI - Ore 20.30
Venerdì	9	S. FRANCESCA ROMANA (Gruppo Vedove) – S. Messa ore 15.00
Venerdì	16	CENA del POVERO, ore 19.30 in oratorio Scuola di preghiera in SEMINARIO - Ore 20.30
Domenica	18	Festa del PAPÀ – pomeriggio in oratorio
Lunedì	19	Incontro LETTORI, in oratorio – Ore 20.30
Venerdì	23	VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE
Lunedì	26	CONFESSIONI GIOVANI e ADULTI (Marne) - Ore 20.30
Martedì	27	CONFESSIONI GIOVANI e ADULTI (Filago) - Ore 20.30
Mercoledì	28	CONFESSIONI GIOVANI e ADULTI (Madone) - Ore 20.30
Giovedì SANTO	29	recita delle LODI - Ore 07.30 S. MESSA in “Coena Domini” - Ore 20.30 - seguirà Adorazione notturna
Venerdì SANTO	30	UFFICIO delle LETTURE e recita delle LODI - Ore 08.00 Celebrazione della PASSIONE - Ore 15.00 VIA CRUCIS vivente - Ore 20.30
Sabato SANTO	31	UFFICIO delle LETTURE e recita delle LODI - Ore 08.00 Solenne VEGLIA PASQUALE - Ore 20.30

Aprile 2018

Domenica di Pasqua	1	S.S. Messe Ore 08.00 – 10.30 – 18.00
Lunedì dell'Angelo	2	S.S. Messe Ore 08.00 – 10.30
Venerdì	13	Domenica 15 S.S. QUARANTORE
Venerdì	20	Scuola di preghiera in SEMINARIO - Ore 20.30
Lunedì	23	ADORAZIONE Comunitaria - ore 20.30
Mercoledì	25	Camminata in MONTAGNA
Venerdì	27	Presentazione CRE ai genitori, ore 20.45 in oratorio



PARROCCHIA
S. MARIA ASSUNTA E S. ROCCO
FILAGO

CATECHESI degli ADULTI

2017 – 2018

“COMUNITA’ CRISTIANE IN ASCOLTO DEI GIOVANI”

*Gli incontri si svolgeranno in oratorio
il giovedì pomeriggio (ore 15.00)
e il mercoledì sera (ore 20.45)*

*giovedì 1 marzo:
Pellegrinaggio di
Quaresima*

MARZO :

mercoledì 7. 14. 21

giovedì 8. 15. 22



CALENDARIO SETTIMANA SANTA

25 marzo: **DOMENICA DELLE PALME**
o **DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

Lettura dialogata della Passione secondo Marco

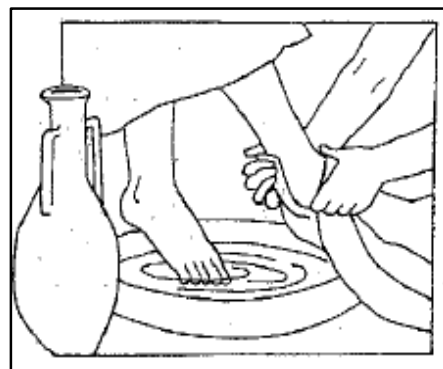


27 marzo: **MARTEDI' SANTO**

ore 20.30: CONFESSIONI giovani ed adulti

29 marzo: **GIOVEDI' SANTO**

ore 7.15: recita delle LODI
ore 20.30: S. Messa in "COENA DOMINI"
Al termine, Reposizione dell'Eucarestia e turni
di Adorazione fino al mattino



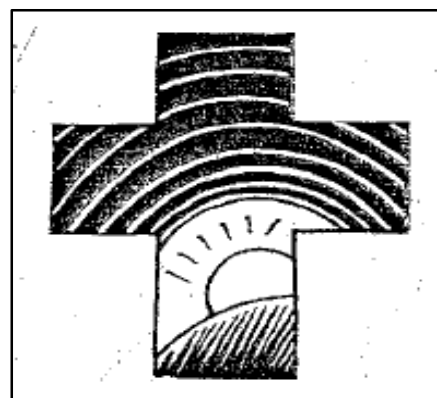
30 marzo: **VENERDI' SANTO**
in "PASSIONE DOMINI"

ore 8.00: Ufficio delle Letture e recita Lodi
ore 15.00: Celebrazione della Passione,
Adorazione della Croce e S. Comunione
ore 20.30: VIA CRUCIS vivente per le vie



31 marzo: **SABATO SANTO**

ore 8.00: Ufficio delle Letture e recita Lodi
ore 11,30: Benedizione delle uova
ore 20.30: solenne **VEGLIA PASQUALE:**
Benedizione del fuoco, del cero pasquale,
dell'acqua battesimale...



1 aprile: **DOMENICA DI PASQUA**

Orari S. Messe: 8.00 - 10.30 - 18.00

VI EDIZIONE

TORNEO DI PALLAVOLO

DAL 4 AL 17 GIUGNO



VI EDIZIONE

TORNEO DI CALCIO A 5

DAL 25 GIUGNO AL 15 LUGLIO

- Iscrizioni in oratorio, entro **domenica 13 maggio** per il torneo di pallavolo e
entro **giovedì 31 maggio** per il torneo di calcio a 5

- CALENDARIO E REGOLAMENTO SONO IN FASE DI STESURA

Esercizi spirituali in Seminario

Lo scorso 28 dicembre, un nutrito gruppo di noi chierichetti si è recato a Bergamo Alta per trascorrere una lieta giornata, organizzata dal Seminario Vescovile in occasione dei 50 anni della sua inaugurazione, insieme ad oltre 500 compagni provenienti da tutta la Diocesi.

Alle ore 10, poco dopo l'arrivo in Seminario, siamo stati divisi tra ragazzi e ragazze. Queste ultime sono state accompagnate da un gruppo di suore domenicane presso il loro monastero, situato sempre a Bergamo Alta a poca distanza dal Seminario. Qui le suore hanno organizzato un momento dall'alto valore simbolico: consegnata a ciascuna ragazza una piccola scatola cubica, simbolo della nostra Vita, hanno chiesto loro di decorare ogni faccia apponendo un segno che simboleggi ciò che può concorrere a rendere vera e luminosa la vita. Durante i vari laboratori, uno per ogni segno, sono stati forniti un cuore per la capacità di amare, una stella per la capacità di illuminare la vita degli altri, degli occhi per aprirci al Bene che ci circonda e infine... una piccola coccinella che è servita per indicare tutte le piccolezze, come egoismi e rancori, che possono offuscare la nostra gioia.

Anche ai ragazzi è stato proposto un momento di riflessione, organizzato dai seminaristi tramite una serie di laboratori, ognuno dei quali era incentrato su una parola chiave. In particolare sono stati analizzati: il valore della preghiera, della quale è stata sottoli-

neata la capacità di metterci in comunicazione con l' 'Alto'; il significato di 'essere comunità', la capacità cioè di essere uniti per puntare a grandi obiettivi; il ruolo del sacerdote a partire dal paramento della stola, indossata dal celebrante quale annunciatore del Vangelo. Infine i ragazzi sono stati incoraggiati a dare importanza ai sogni e a vincere le paure con l'aiuto del Signore, che non ignora le nostre debolezze.

Poco dopo mezzogiorno abbiamo pranzato nei locali del Seminario e nel primo pomeriggio ci siamo tutti cimentati in una serie di giochi, organizzati sempre dai ragazzi del seminario e dalle suore. Alle ore 15, in conclusione, abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa Ipogea insieme a tutti gli altri chierichetti, con il parroco celebrante che si è complimentato con tutti i ragazzi per la corposa affluenza, la quale ha trasformato il giorno di ritiro in una piccola festa di Clackson, e che nell'omelia ci ha fatto una proposta a partire da un'immagine molto bella: ci ha detto di restare sempre in ascolto del nostro cuore, perché è quello il posto prediletto da Gesù per parlarci. Infatti, quando Gesù ci parla, è come se volesse scrivere qualcosa sul nostro cuore; sta però a noi permettergli di farlo, come è successo con i ragazzi già ospiti del Seminario che hanno risposto alla voce del Signore e ora sono sulla strada del sacerdozio.

Michele e Luca



12 gennaio 2018

GIORNATA MONDIALE dei MIGRANTI e dei RIFUGIATI

IERI - OGGI - SEMPRE

Si è svolta in tutte le parrocchie la Giornata Mondiale dei Migranti e Rifugiati numero 104.

Nella nostra comunità tale celebrazione è stata anticipata a venerdì 12 gennaio 2018 col duplice intento di:

- riflettere sul messaggio di Papa Francesco a proposito di emigranti e rifugiati;

- fare memoria delle 22 famiglie filaghesi emigrate in Brasile tra il 1892 e il 1902.

Per l'occasione ben cinque sacerdoti hanno solennizzato la celebrazione eucaristica: don Massimo Rizzi, responsabile della pastorale per i migranti della diocesi di Bergamo, il nostro don Ferruccio, il parroco di Marne don Adriano, Padre Riccardo e un giovane missionario brasiliano.

Papa Francesco per questa giornata mondiale dice testualmente:

“Durante i miei primi anni di pontificato ho ripetutamente espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà. Si tratta indubbiamente di un “segno dei tempi” che ho cercato di leggere, invocando la luce dello Spirito Santo sin dalla mia visita a Lampedusa l’8 luglio 2013”. Egli, inoltre, si è prodigato perché si “esprimesse la sollecitudine della Chiesa verso i migranti, gli sfollati, i rifugiati e le vittime della tratta che ci interpellano”. La risposta del Vangelo della Misericordia, continua il Papa, si articola “attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa:

ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE, INTEGRARE”.

IERI: per constatare che la storia delle emigrazioni dei popoli risale alle origini dell'uomo; riferimenti biblici ci esortano ad atteggiamenti benevoli ed inclusivi: **“Il forestiero dimorante fra voi, lo tratterete come chi è nato fra voi”** (Lv 19,34) e ancora: **“Ero forestiero e**

mi avete ospitato” (Mt 25,35). Parole brevi, chiare a cui dovrebbero adeguarsi il cuore e la mente di tutti i cristiani.

OGGI: per riflettere sulla situazione attuale dei migranti che appare ai nostri occhi come un fenomeno preoccupante e ingovernabile; una realtà inquietante che crea SCANDALO da un lato, ma che riesce anche a far emergere esperienze e situazioni di accoglienza e integrazione tali da suscitare MERAVIGLIA. Scandalo e meraviglia ha sottolineato don Massimo Rizzi prendendo spunto dal vangelo del giorno per porre un interrogativo a ciascuno dei presenti:

“Tu da che parte stai?” “Io da che parte sto?”

SEMPRE: oggi il fenomeno migratorio, come ieri, è un grosso problema mondiale; come tale va studiato, capito e gestito nei limiti del possibile anziché subirlo. Al contrario le organizzazioni mondiali ed europee hanno tirato indietro la mano.

Nell'ambito della giornata del migrante e del rifugiato l'Amministrazione Comunale ha promosso nella stessa serata l'evento **“IERI – OGGI - SEMPRE”** presentando il libro **“Non per divertimenti ma per cercare pane e lavoro”** di Bortolo Carminati sulle **“Memorie di emigrazione”** dei filaghesi di fine 800.

Il Direttore del Centro Studi Valle Imagna ha quindi illustrato l'emigrazione dei filaghesi di fine 800: un'emigrazione di interi nuclei famigliari, motivata dalle condizioni locali di miseria nera, sollecitata da una capillare propaganda brasiliana, illusione di facili ricchezze.

In verità si trattava di sostituire i negri dato che era stata abolita la schiavitù nel 1888; in effetti i nostri furono prestatori di manodopera in condizioni di vita deludenti e insalubri e con contratti di lavoro capestro, tanto che molti furono i morti, soprattutto fra i bambini e tanti ritornarono delusi.

La lettura espressiva di alcuni brani delle “memorie” da parte della Presidente della Commissione Pro Cultura sig.ra Limonta Luisa ha suscitato curiosità, inte-

resse e commozione nei presenti resi partecipi delle difficoltà e sofferenze dei nostri emigranti che, nella parte finale dell'incontro, sono sembrati farsi presenti loro stessi tra noi.

Sono state proiettate foto recenti delle loro abitazioni e luoghi di lavoro in Brasile; foto e documenti di immatricolazione nel centro di accoglienza a San Paolo; certificati di battesimo di alcuni bambini nati nella piantagione di caffè, documenti sull'arrivo dei missionari nella fazenda, la chiesetta costruita con materiali forniti dal fazendero e con manodopera filaghesa.

Infine, per la prima volta i presenti hanno potuto ammirare due pregevoli doni dei **"Filaghesi d'America"** alla parrocchia d'origine: un prezioso messale istoriato e un grande e artistico ostensorio: segni della fede conservata e dell'attaccamento alla comunità d'origine.

Una serata - memoria di realtà drammatiche, vissute con una fede intrepida che è il filo conduttore dell'intera vicenda.

C A



Ricordi di Natale



Cammino di Avvento Ragazzi

Presepe in Chiesa dono
di Aiutiamoli a Vivere



Presepe sul sagrato realizzato dai volontari



Presepe sotto il sagrato
realizzato dai volontari



Presepe vivente, ragazzi e genitori



Adorazione dei Magi, 6 gennaio nel pomeriggio

LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Il progetto riguardo ai lavori di manutenzione straordinaria della Chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta e San Rocco, è stato affidato agli architetti P. Allevi e S. Bonasio. Risalente agli anni 1864-1867, la chiesa presenta allo stato attuale una serie di stati di degrado relativamente alla copertura e ad alcuni fenomeni fessurativi sulle facciate, tali da necessitare interventi per la messa in sicurezza e ripristino.

In particolare, gli interventi riguardano:

1. rifacimento del manto di copertura in coppi;
2. ripristino delle fessurazioni presenti in facciata, in prossimità del cornicione superiore.
3. installazione di dispositivi di ancoraggio fissi in copertura, per prevenzione rischi caduta dall'alto.

Riguardo al tetto:

- il manto di copertura in coppi presenta qua e là zone di sfaldamento e/o rottura, dovuti a fenomeni di umidità (muschi) e alla mancanza di stabilità dei coppi stessi, sia superiori che inferiori. L'attuale manto risulta posato sopra lastre ondulate fibrobituminose;
- le lastre sottocoppo, da verifica effettuata, risultano ancora in buono stato di conservazione (le stesse sono state messe in opera nel 1989). Vista però l'alta probabilità che durante i lavori di rimozione del manto parecchie lastre si rompano o deformino, perdendo così la propria funzionalità (anche in relazione al fatto che sono posate su asito discontinuo), si è deciso di rimuoverle tutte, sostituendole con nuovo sistema impermeabile sottocoppo.
- nella lattoneria in rame si riscontrano fenomeni puntuali di corrosione in alcune porzioni delle scossaline.

Riguardo alle facciate:

- i fenomeni fessurativi sono stati riscontrati in due particolari punti della chiesa, in prossimità del cornicione superiore; si tratta di due macro fessure, monitorate nel corso dell'ultimo anno e oggetto di una relazione specifica da parte dell'Ing. V. Scarpellini

Descrizione degli interventi

1. per il **tetto**:

- Manto di copertura in coppi:
 - rimozione del manto di copertura esistente ed accatastamento in cantiere del materiale riutilizzabile;
 - rimozione integrale delle lastre ondulate fibrobituminose esistenti;
 - posa di lastre ondulate in fibrocemento ecologico sottocoppo;
 - posa di rete parapassero in corrispondenza dei canali di gronda;
 - successiva posa di nuovo manto in coppi utilizzando come 'canale' i coppi nuovi mentre per i 'colmi' verranno integrati con i coppi nuovi i coppi precedentemente recuperati ed accatastati in cantiere, ancora in buono stato di conservazione;
 - tutti i coppi sia sul 'fondo' che 'superiori' (colmi) saranno muniti di gancio metallico (pendenza falde circa 40%);
- Lattoneria in lamiera:
 - sostituzione di alcuni elementi esistenti con nuova lattoneria in rame e con sagomatura uguale all'esistente
- Lattoneria da conservare:
 - si interverrà con la pulizia delle superfici, sigillature dei giunti ed integrazione rivetti di fissaggio.

2. per le **facciate**:

- (Fessure 01) Fenomeni fessurativi:
 - Collegamento strutturale con profilati metallici tra muratura laterale e frontale, in corrispondenza della fessurazione;
 - scarifica giunti tra i componenti della muratura;
 - lavaggio di polveri e frammenti;
 - sigillatura con apposite malte consolidanti;
 - esecuzione strato di finitura.

3. **ancoraggio e prevenzione** caduta

- Dispositivi di ancoraggio ed accesso alla copertura:
 - installazione di dispositivi di ancoraggio fissi in copertura per prevenzione rischi di cadute dall'alto, in conformità all'art. 3.2.11 del R.L.I.;
 - posa di botola di accesso alla copertura in sostituzione di quella esistente e con caratteristiche dimensionali e sistemi di apertura conformi alla normativa vigente.

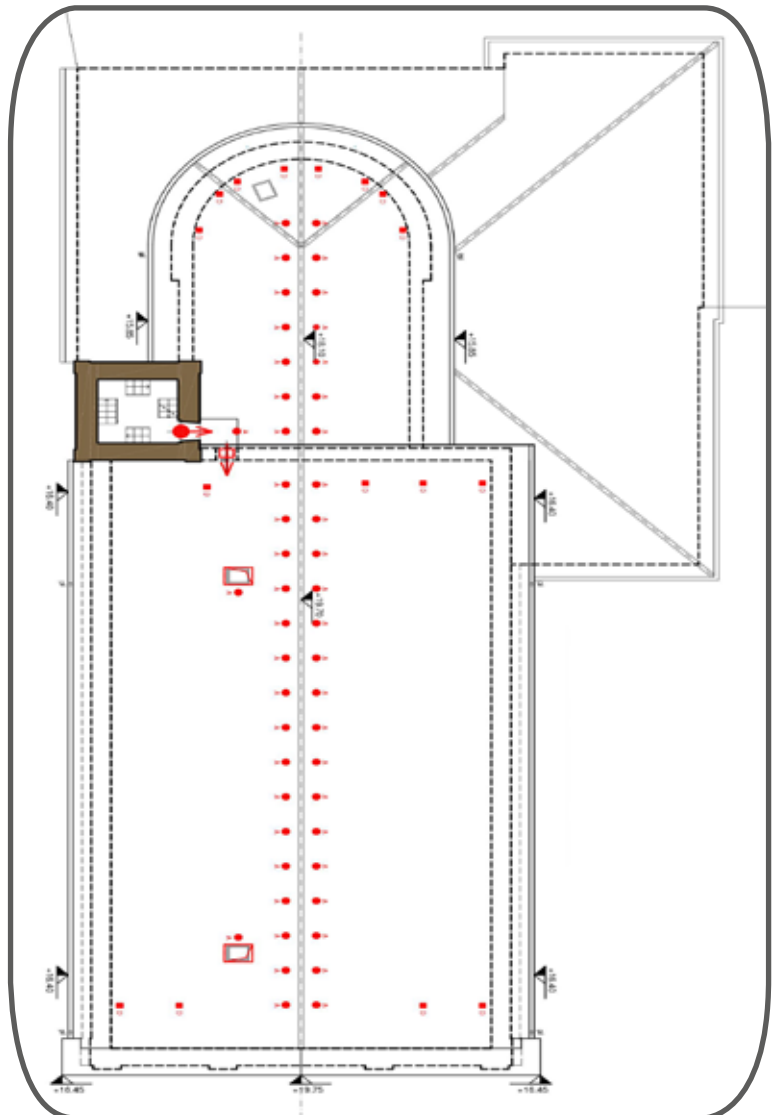




1



2



3

COME AIUTARE LA PARROCCHIA PER I LAVORI AL TETTO

- Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.
- Inoltre la nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.

Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:

- alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;
- all'imprenditore, sia individuale che società
detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

- **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO. Il conto corrente della Parrocchia è presso:
UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
- Oppure, **ASSEGNO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

AVVISO IMPORTANTE

LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO
O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA,
DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI
(CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO)
PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE
DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Todo el mundo sonrie en el mismo idioma

(Tutto il mondo sorride nella stessa lingua)

È forse la frase che meglio può riassumere, seppur in una manciata di parole, la nostra esperienza.

Non ce la siamo inventata, ma l'abbiamo letta anche noi per caso su un muro del centro città di Cochabamba.

Così, noi di Brembate (ormai mi sento adottata, ma le proprie origini non si rinnegano mai), siamo partiti più o meno per caso alla volta della Bolivia, chi per un motivo ben preciso e chi con le idee poco chiare (ovviamente io mi metto in questa categoria).

Cosa ci aspettava là? ... Chi lo poteva sapere? Era forse questo il punto cruciale di tutte le nostre paure ed insicurezze; spesso, infatti, siamo fin troppo abituati ad avere tutto sotto controllo, a tal punto che, nel momento in cui non è più così, le cose si complicano. O meglio, siamo noi a complicarcele per nulla!

E sempre per caso è stata un'esperienza indimenticabile. Abbiamo incontrato tantissimi altri sorrisi pronti ad accoglierci a braccia aperte e farci sentire a casa, anche se dall'altra parte del mondo.

E devo dire che, beh, ci sono davvero riusciti.

Una realtà completamente diversa dalla nostra, nel bene e nel male; dove provi TU in prima persona ad essere straniero, ad essere osservato perché "diverso" da loro.

Certo è che tutti quei singoli sorrisi li abbiamo messi in valigia e portati a casa. Sorrisi così genuini non si trovano tutti i giorni. Quei bambini, ragazzi, donne e uomini sono capaci di sorridere, sapendo apprezzare quel poco, o "nulla", che hanno – basta una caramella che te pinta la lengua de azul (ti colora la lingua di blu) per vedere la meraviglia nei loro occhi.



A casa ci siamo portati anche il loro tempo. Inutile dire che la loro concezione di tempo è completamente diversa dalla nostra. Piccolo aneddoto: eravamo a Potosi, da suor Giusy. La messa era prevista per le 8 del mattino... e noi alle 8 eravamo pronti; in realtà per quell'ora, (l'abbiamo scoperto solo dopo) era prevista la colazione con il sacerdote che avrebbe celebrato la messa. La funzione, quindi, sarebbe iniziata con calma verso le 8.30! Ma va detto che ci hanno insegnato una cosa molto importante di cui spesso è facile dimenticarsi: non sprecare il tempo, goderselo fino in fondo, dare precedenza alle persone che, per caso, si incontrano ogni giorno e non all'orologio. Ma soprattutto che l'incontro con una persona è più importante di qualsiasi altra cosa.

Siamo stati anche letteralmente spiazzati dalla determinazione e dalla passione dei missionari e volontari che ci hanno ospitati o che, per caso, abbiamo incontrato: sono l'anima delle comunità e sono coloro che portano avanti il tutto, facendosi aiutare da altri volontari e gente del posto. E persistono nel loro compito, nonostante non abbiano la certezza di vedere i risultati del loro lavoro. Eppure, non demordono!

In tutto ciò, l'intento è di non lasciare questa esperienza fine a se stessa: certamente la voglia di intraprendere altri viaggi del genere c'è, ma intendiamo soprattutto "mettere in pratica" tutto ciò che i boliviani ci hanno "donato" e insegnato nella vita di tutti i giorni, nelle nostre parrocchie e nei nostri oratori.

A dirla tutta, credo che quel "per caso" abbia un nome e si chiami Dios. Sicuramente il primo Grazie va a Lui per averci accompagnati anche in questa grandiosa opportunità.

Un Grazie a tutte le persone (missionari e non) che ci hanno ospitati o che hanno speso del tempo per noi.

Un Grazie alle nostre famiglie per appoggiarci e sostenerci sempre in ogni scelta.

E un Grazie di cuore (l'ultimo, promesso) va anche ai miei mitici compagni di viaggio, che hanno contribuito a rendere unica questa esperienza indimenticabile.

L'augurio è che ci siano altri giovani (e meno giovani, perché no?) della nostra parrocchia che, per caso, abbiano la voglia di mettersi in gioco e la curiosità di vedere cosa c'è al di fuori del nostro bel paese.

Marisa

Il cammino si scopre facendo

Siam partiti da Filago il 4 di Ottobre sotto la protezione di S. Francesco d'Assisi per intraprendere il cammino per Santiago de Compostela. Ecco i tre Filaghesi: io, Gigliola con Piero e un amico della Roncola.

Gigliola e Piero sono state le nostre guide, visto che hanno fatto il cammino diverse volte e per diversi sentieri.

Ogni tanto riguardo la credenziale del pellegrino con tutti i timbri, sul comodino ho la conchiglia e appoggiato al muro il bastone... e sorrido incredulo, con un enorme senso di gratitudine per il mio corpo, che mi ha permesso di camminare per oltre 800 km, attraversando 4 diverse regioni, da Roncisvalle, fino a Santiago de Compostela passando poi per Finisterre .

Oggi mi chiedo come raccontare questa esperienza di cammino? Come far capire le sensazioni vissute e gli incontri fatti? Come far vedere quello che i miei occhi han visto, quello che il mio cuore ha provato ogni mattina mettendosi in cammino?

Non è facile scrivere di questo pellegrinaggio: colori, profumi, incontri e sensazioni restano nel cuore ed è difficile esprimerli a parole.

Il Cammino, però, ci ha offerto momenti intensi che ci hanno dato l'ispirazione e che desideriamo condividere qui con voi.



Sono partito con un po' di dubbi e, le nostre guide, Piero e Gigliola, ci hanno dato forza e coraggio e ne sono ritornato contentissimo.

E' una esperienza di vita, personale, difficile da raccontare. Durante il cammino, inspiegabilmente, siamo sempre stati contenti, a parte alcuni momenti di fatica... e spesso dicevo: "Signore tu hai detto: il mio carico è leggero" ma a me questo zaino pesa e la salita è dura!!

La magia del cammino sta nell'entusiasmo con cui ogni mattina si riparte qualunque sia il tempo, la fatica, le vesciche, i dolori alle gambe e qualunque sia la lingua ci si saluta sempre con "Holà, buen camino".

Quello che fa del cammino qualcosa di diverso dall'andar per sentieri è la meta e la sensazione che a Santiago c'è qualcuno ad aspettarci. La meta non è San Giacomo ma Cristo -ha detto il canonico della Cattedrale- ed è vero! La destinazione dà senso alla marcia. Se la vita non porta da nessuna parte non siamo dei pellegrini, siamo dei vagabondi ed ogni viaggio è una straordinaria occasione di crescita personale, se solo siamo disposti a vivere l'esperienza momento per momento, con il giusto atteggiamento.

Mi piace che il Cammino di Santiago sia stato per noi come una lunga meditazione in cammino... un cammino secolare dove si mettono i propri passi nei passi dei milioni che sono passati prima di noi su una strada millenaria.

Cosa muove il pellegrino e cosa ha mosso noi a intraprendere questo Cammino? Non è facile spiegarlo. C'è qualcosa che si sente interiormente, che ti fa decidere e ti spinge a partire. Senza dubbio c'è un senso di sfida, a te stesso, alle tue capacità psicologiche ed anche fisiche. Da questo punto di vista si dice che è la testa più che la gamba che ti porta a Compostela. Poi c'è la volontà di un misurarsi fuori dagli schemi, un voler provare a stare in una dimensione non scontata. Può essere una sfida alla propria pigrizia, alle sicurezze facili, alla quotidianità rassicurante. Un altro motivo è il valore della strada, del cammino, dell'andare. E' desiderio di crescere. Si arriva a Santiago tutti con il bastone e la conchiglia legata allo zaino a testimonianza della fatica sostenuta. All'arrivo siamo rimasti a lungo appoggiati ai nostri zaini con il cuore in gola e l'emozione così forte di essere arrivati che si comincia a piangere...Intensa è stata la messa del pellegrino celebrata nella Cattedrale con la fortuna di poter vedere il "botafumeiro".

In un mondo che si muove velocemente c'è una sorta di profezia in questo muoversi al ritmo del nostro corpo senza fretta alla ricerca di un'armonia perduta. Ci si lascia fare dal cammino, lasciandosi insegnare dal nostro corpo, lasciandosi condurre dallo spirito.

Si trova la pace nella natura, nel ritmo naturale, nel ridurre a poche cose le necessità giornaliere.

Il corpo impegnato per ore nella ripetizione dei passi lascia lo spirito libero di vagabondare, e nella mente scorrono immagini, parole, senza un ordine preciso come se il cervello ritrovasse una libertà di funzionamento.

Si partiva alla mattina con la preghiera e poi lungo il cammino, quando la strada era piana, si recitava il rosario ognuno mettendo le sue intenzioni...poi con i mezzi tecnologici si recitavano le lodi. La preghiera ci ha sempre accompagnato nel corso della giornata scandendo il ritmo dei miei e nostri passi, sotto il sole, sotto la pioggia, contro il vento.

Specialmente quando sei nella meseta o per chilometri e chilometri in boschi di quercia, come sulla Via della Plata, si cerca di fare vuoto nella mente per fare spazio a Dio, come nella meditazione, ma mille domande affiorano alla mente a cui non trovi risposte e di fronte a un'improvvisa vallata di campi brulli, lasci che la tua immaginazione ti faccia vedere quei campi pieni di grano nei mesi estivi... resti incantato a contemplare le bellezze del creato e al mattino presto ancora buio guardando il cielo e contemplando le stelle si recitava il Salmo: " guardo il cielo opera delle tue dita, la Luna e le stelle che tu hai creato...". Vedi lo spuntare del sole e senti allora che Dio si rivela.

E così, ogni giorno, ci si ritrovava senza accorgersi a lodare e a rendere grazie e anche nelle intemperie, mentre sei ripiegato su te stesso e costretto al silenzio, senti che Dio sta camminando con te.

Incappare ogni giorno nelle proprie debolezze, nei propri limiti ti fa diventare più umile e ti ridimensiona rafforzando al contempo la consapevolezza che dentro ciascuno di noi c'è una forza a cui puoi attingere nei momenti di sconforto e di solitudine.

L'essere sul cammino da soli facilita gli incontri. Eravamo in 4 ma ognuno nel silenzio del suo cammino. Ho fatto il cammino con i miei compagni di viaggio nel silenzio e nella preghiera .

Sul cammino avvengono incontri sorprendenti nel momento in cui meno te li aspetti ed è incredibile la facilità con cui dopo appena poche ore di cammino si possa instaurare un rapporto di amicizia con persone mai viste prima, persone provenienti da tutte le parti del mondo.

Quanta gente, quanta diversità. Ognuno ha portato con sé il segreto del suo cammino e del suo rapporto col sacro e col divino, tutti diversamente credenti, tutti alla ricerca di qualcosa. Ma alla fine io credo che tutti si incontrino con Dio o perlomeno scoprano il mistero che è nascosto in ciascuno di loro.

In questo cammino abbiamo incontrato molte persone e abbiamo imparato la gratuità perché bisogna imparare ad essere gratuiti...sempre camminando.

Non si è pellegrini da soli, lo si è con gli altri, in mezzo agli altri. Non interessa che cosa fa uno nella vita di tutti i giorni, tutti i pellegrini sono uguali non c'è ricco, né povero, né debole, né forte.

Abbiamo incontrato comunità di preghiera che ci hanno accolto: Bercianos, dove un Hospitaleiro guida la preghiera della sera, ad Astorga dove il padre alla sera fa la preghiera con il pellegrini, a Leon dove le monache celebrano la compieta con i pellegrini.

È bello aver fatto diventare chiesa ogni luogo: un bosco, un ruscello, un giardino, una stanza, una panchina fuori dalla chiesa. Ogni giorno una chiesa diversa con diverse nazionalità, alcune cattedrali (Pamplona, Burgos, e Leon) e vari monasteri.... Gigliola Piero e Sabino sono stati fedeli collaboratori nel cammino soprattutto con la preghiera e l'eucaristia.



Si incontrano ermite solitarie dove è possibile fermarsi nel silenzio pieno della presenza di Dio e pregare per i nostri cari, per la pace, per il mondo e per tutte quelle persone che hanno camminato con noi nei nostri pensieri e ci hanno caricato di portare la loro vita a Santiago.

Alla sera è bello ritrovarsi nei rifugi. Se qualche volta dormivamo altrove si aveva la spiacevole sensazione di essere usciti dal coro, di essere falsi pellegrini.

Si impara a vivere insieme, abbiamo condiviso cose materiali in modo spontaneo e naturale, acqua, cibo, medicine, cure, anche fastidi, come il russare, i bagni, i letti non sempre comodi, il cambiare stanza ogni giorno e aver compagni diversi ogni notte, lo stropiccio dei sacchetti di plastica alle 5 di mattina...

Si fa tutto in leggerezza nel modo più semplice del mondo.

Si crea una comunicazione a livello profondo, spesso non si parla di banalità.

Parlando si accoglie e si è accolti. Una parola può essere detta, condivisa tra pellegrini perché si condivide la stessa vita.

Negli ultimi giorni, più ci si avvicina a Santiago, meno si ha voglia di arrivare, non si vuole che tutto questo finisca. Non si ha voglia di lasciare questa atmosfera, questo modo di vivere.



Il giorno dell'arrivo abbiamo provato sentimenti diversi, gioia, sorpresa, tristezza, straniamento e nostalgia.

Gioia perché si è raggiunta la meta. Sorpresa di essere lì, tanto che siamo rimasti a lungo sdraiati nella piazza a guardare la cattedrale increduli.

Sorpresa di essere riusciti in quello che non credevi e in una maniera del tutto naturale. Spesso ci chiedono: "come è possibile camminare così tanto"? Eppure è possibile e senza essere eroi.

Si prova tristezza perché il sogno è terminato, la semplicità si sta per perdere, si deve ritornare alla vita di tutti i giorni, perché gli amici conosciuti per strada se ne vanno e quasi sicuramente non si rivedranno più.

Avvertiamo un senso di straniamento. Non siamo ancora pronti al ritmo della città, perciò si avverte ancor di più il bisogno di ritrovare quella calma e quel silenzio che ci hanno accompagnato per tanti giorni.

Così i giorni in cui ci siamo fermati a Santiago siamo stati a lungo in cattedrale dove la pace ci avvolgeva in un tutt'uno di cuore mente e corpo dove rendere grazie a Dio saliva spontaneamente alle labbra.

Quante volte siamo passati per o "Abraço" al santo. Quante volte sono passato davanti alla sua tomba per momenti di preghiera silenziosa. Il momento ancor più emozionante è stato quello di aver celebrato nella cripta dove ci sono i resti di s. Giacomo (Tiago). Emozione unica...anche lì lacrime di gioia e di grande emozione...vero Gigliola!!

Fuori sulla piazza mille foto ricordo e un continuo susseguirsi di richiami di esplosioni di gioia per il piacere e la sorpresa di riabbracciare qualcuno che si credeva perso per sempre.. Abbracci di gioia per chi arriva, abbracci velati di tristezza per chi si saluta per sempre. Nel giro di due giorni si cerca inutilmente qualche viso conosciuto e si capisce che è arrivato il momento di partire, per non essere sopraffatti dalla nostalgia.

Il paradosso è che il Cammino di Santiago comincia al ritorno. Andata e ritorno sono due viaggi differenti, al ritorno c'è un cambiamento di prospettiva.

Si ritorna con il cuore e lo spirito leggeri. Si è più essenziali, più tolleranti, più in pace con noi stessi.

Si torna diversi perché, parafrasando Etty Hillesum, abbiamo fatto esperienza che si può essere capaci di vivere anche senza niente perché c'è sempre un pezzetto di cielo da poter guardare.

Alcune letture dal "cestino da viaggio"

"Quando incontro qualcuno non gli chiedo da dove viene. Non mi interessa. Gli chiedo dove va. Gli chiedo se posso fare un pezzo di strada insieme a lui."

(Papa Giovanni XXIII)

Questo è stato il nostro cammino raccontato attraverso il piccolo diario scritto per non dimenticare.

Grazie a don Ferruccio che ci ha dato la possibilità di raccontare questa esperienza che ha fatto bene a noi e speriamo che faccia altrettanto bene a voi che ci leggete.

Grazie di cuore da

Piero, Gigliola, P.Riccardo e Sabino

RITIRO di QUARESIMA per RAGAZZI e GENITORI



Domenica 18 febbraio si è svolto per la prima volta il ritiro di Quaresima per tutte le classi di catechismo, dalla prima elementare alle superiori, rivolto ai ragazzi e genitori.

Una discreta partecipazione di persone (circa 140) si è data appuntamento presso l'oratorio di Bonate Sotto che ha messo a disposizione gli spazi idonei per un momento di approfondimento, confronto e dialogo tra genitori e attività catechistiche diversificate in base all'età per bambini e ragazzi.

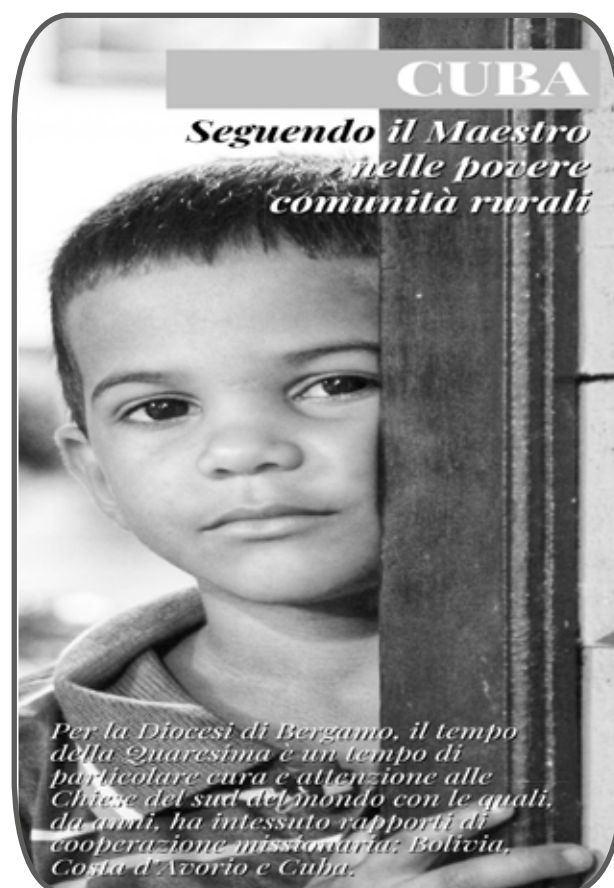
Tutti i gruppi hanno "lavorato" sullo stesso vangelo della prima domenica di quaresima, Gesù tentato dal diavolo nel deserto.

Al termine la celebrazione della S. Messa nella bella chiesa barocca di S. Giorgio.

La cena conviviale in oratorio a Filago ha concluso la giornata.

Ogni anno, in QUARESIMA, viene suggerita ai ragazzi della catechesi un'iniziativa di solidarietà. In chiesa, come lo scorso anno, è stato collocato un grande 'salvadanaio' e tutte le domeniche, alla S. Messa delle 10.45, un ragazzo di ogni classe consegna il sacchetto con quanto ha raccolto il proprio gruppo.

Questa volta il ricavato sarà destinato alla missione diocesana di CUBA, il progetto vuole sostenere l'acquisto di materiale utile per la formazione e l'animazione umana e cristiana.



La Scuola dell'Infanzia... mette e toglie per crescere

CIAO A TUTTI,

vi domanderete che titolo strano hanno scelto questa volta i bambini della Scuola dell'Infanzia!!!!

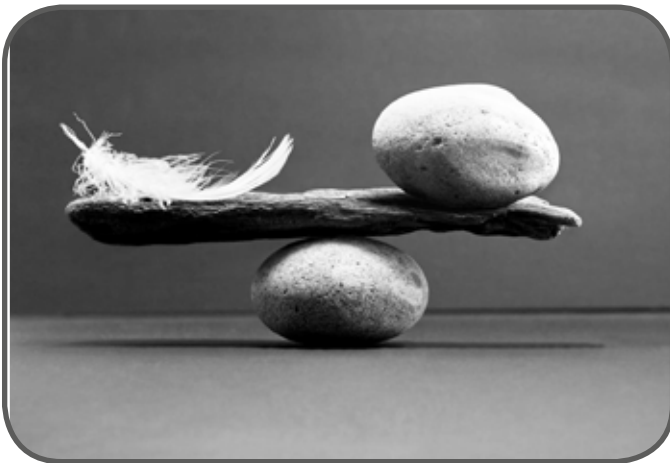
Avete ragione, un titolo che non ha un vero significato se non vivete la nostra scuola.

Ma ora con parole semplici vi raccontiamo...abbiamo festeggiato alla grande il Carnevale, una settimana ricca di impegni, momenti allegri e di condivisione.

Una scuola ricca di palloncini colorati, stelle filanti e catene, danze e canti pieni di gioia. Un laboratorio di maschere ...e un dolce laboratorio di cucina ...un pigiama party da urlo e uno spettacolo di bolle condiviso con i bambini della Scuola dell'Infanzia di Marne...

Quindi abbiamo davvero "MESSO" tanto ...ma poi abbiamo dovuto "TOGLIERE".

Staccare gli addobbi di Carnevale e partire per un cammino, un percorso per prepararci alla grande festa di Pasqua: la quaresima.



Anche noi bambini siamo capaci di togliere qualcosa per crescere, anche noi possiamo capire certi importanti significati...

Esiste un Paese delle Piume e un Paese delle Pietre, esiste il bene e il male.



Si possono compiere gesti gentili, rispettare le regole e vivere felici insieme ma nello stesso tempo si può essere disobbedienti, essere maleducati, non rispettare le regole e vivere distanti, soli e arrabbiati.

Ma l'Amore del Signore è Meraviglioso...la Condivisione è importante, la Pazienza è importante... e con il suo aiuto tutti possiamo mettere e togliere qualcosa di importante nelle nostre vite.

Questi sono valori UNIVERSALI, nessuno escluso... ognuno nella sua religione, ognuno nella sua famiglia, ognuno a scuola, o al lavoro può impegnarsi per crescere.

Noi bambini ogni giorno ci impegnamo e se sostenuti da tutti quelli che ci vogliono bene siamo sicuri che qualcosa succederà.

La "GRANDE SQUADRA"

dei bambini della classe dei DELFINI BLU,
dei TIGROTTI GIALLI e delle COCCINELLE ROSSE

CRESCERE...

Note di Vita Scolastica

“CANCRO IO TI BOCCIO”

Nell'edificio della “Don Milani” di Filago da lunedì 29 gennaio è esposto il poster che quest'anno ha reclamizzato l'iniziativa della vendita delle “arance della salute” per sostenere l'attività dell'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro).

La vendita delle arance si è svolta contemporaneamente in centinaia di piazze e di scuole italiane. In queste ultime l'iniziativa aveva come slogan: “Cancro, io ti boccio”.

La nostra “Don Milani” per il secondo anno consecutivo ha centrato l'obiettivo di vendere tutti i 105 retini di arance richiesti all'Airc, realizzando complessivamente un introito di € 1.045,00.

La vendita è iniziata a scuola venerdì 26 gennaio ed è proseguita la sera di sabato 27 e per tutta la giornata di domenica 28 gennaio sul sagrato delle chiese parrocchiali di Filago e Marne.

Protagonisti di questo impegno sono stati gli Alunni della III D che si sono avvicendati con alcuni Genitori nella vendita dei retini.

Scuola secondaria di I grado

Carissimi Ragazzi della III D, bravi, veramente bravi! Vi elogio per la vostra disponibilità e per l'impegno con il quale avete condotto e portato a termine l'iniziativa!

Penso che sentiate spesso gli adulti lamentarsi della società in cui viviamo. Esprimere il proprio dissenso è giusto, ma ancor di più è darsi da fare, rimboccarsi le maniche, sporcarsi le mani affinché “qualcosa” vada meglio.

Sostenendo l'attività dell'Airc avete dato un piccolo ma importante contributo per sconfiggere una terribile malattia, il cancro, che colpisce persone di tutte le età, provocando sofferenze fisiche e morali in chi si ammala e in coloro che gli sono vicini. Avete contribuito ad un futuro migliore, facendo semplicemente nel migliore dei modi tutto quanto era nelle vostre possibilità di fare.

Ma le buone intenzioni della III D non avrebbero potuto realizzarsi senza il supporto dei Genitori e la disponibilità dei Parroci di Marne, don Adriano, e di Filago, don Ferruccio. Grazie per il sostegno che avete dato alla nostra scuola e ai nostri Ragazzi.

Anche questa è buona scuola e, in prospettiva, buona società.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Patrizia Santini



Aiutiamoli a Vivere

Salve a tutti

Eccoci al nostro consueto appuntamento.

Il nuovo anno è iniziato e siamo pronti a ripartire con i nostri impegni, il più importante dei quali è l'ACCOGLIENZA. Come già scritto nell'ultimo articolo, nel 2018 i bambini che ospiteremo saranno sei, per un periodo di circa un mese compreso tra aprile e maggio.

Oltre a ciò, continueremo a mantenere vive quelle attività che sono per noi un appuntamento fisso, soprattutto perché ci permettono di stare tra la gente che ci sostiene:

- la FESTA DI PRIMAVERA, con la vendita dei fiori;
- la FESTA DELLA SOLIDARIETÀ, a luglio;
- la nostra "BANCARELLA NATALIZIA" nell'ambito della manifestazione Magico Natale in Piazza.

A tal proposito, vogliamo approfittare di questa occasione per ringraziare ancora una volta coloro che, a novembre 2017, hanno realizzato gli stupendi manufatti della bancarella e ancor di più tutti quelli che li hanno acquistati, poiché con la loro generosità hanno contribuito ad un guadagno netto di €4100. Perciò, GRAZIE DI CUORE da parte nostra.

La speranza del nostro Comitato è che, in questo anno, delle nuove famiglie si prendano a cuore questo progetto e diano la disponibilità ad ospitare un bambino per l'anno 2019. Ricordiamo a chi volesse aderire o semplicemente avere qualche informazione, che noi del gruppo siamo sempre disponibili ad aiutare.

Con questo articolo, inoltre, vi informiamo su come abbiamo distribuito i contributi raccolti grazie al vostro aiuto:

- € 2000, per il progetto Dribin, provincia da cui provengono i bambini che ospitiamo, a sostegno di scuole, case-famiglia e orfanotrofi;

- € 500, contributo per le cure della piccola Gioia, purtroppo venuta a mancare;
- € 250, per l'adozione di uno studente universitario: la quota serve per dare la possibilità ad uno studente bielorusso orfano di poter continuare gli studi universitari fino alla Laurea;
- € 1500, per tre suore Missionarie:
 - Suor Cinzia Colleoni, missionaria Carmelitana che opera in Romania, nella capitale Bucarest, e aiuta i ragazzi che vivono nei sottofondi della città;
 - Suor Lisetta Plati, suora delle Poverelle che opera nel sud dell'Italia e aiuta famiglie indigenti.
 - Suor Sylvie, delle suore Orsoline di Verona, che opera in Madagascar per costruire un dispensario sanitario.
- € 500, sostegno al giovane Comitato Aiutiamoli a Vivere di Suisio/Chignolo che, come noi, opera in Bielorussia;
- € 1000, contributo a favore di Mondo in Cammino, impegnato a distribuire cibo sano ai bambini che vivono nella zona contaminata di Chernobyl.

Rimandandovi al prossimo articolo, vi ringraziamo e vi salutiamo calorosamente.

Il Comitato

Aiutiamoli a Vivere



Quaresima missionario 2018 *Venite e vedrete. Seguendo il maestro*

CUBA

...seguendo il Maestro, prendendosi cura di chi sta cercando Dio

La base per cambiare le situazioni di povertà in cui versano alcune popolazioni cubane, è l'educazione nella sua totalità, in particolar modo la formazione cristiana. Nelle comunità rurali i ragazzi e i giovani si incontrano in alcune case di privati messe a disposizione per la catechesi, la celebrazione della santa Messa e alcuni momenti di animazione e socializzazione. I catechisti e i diversi animatori dei villaggi a volte non hanno neppure ciò che è indispensabile per poter fare la catechesi: le Bibbie scarseggiano, i libri dei canti non esistono... ci si serve di fotocopie con alcuni canti e preghiere, a volte rovinati, ingialliti negli anni e quindi poco leggibili. I catechisti delle diverse comunità hanno buona volontà e tanto entusiasmo nel comunicare la gioia del Vangelo, ma a volte non basta la buona volontà per realizzare in pienezza questo annuncio.

A Cuba gli oggetti religiosi e liturgici per ora sono pochissimi, la Bibbia è quasi introvabile (a fatica arriva dai paesi sudamericani).

La nostra comunità in questo tempo di quaresima desidera raccogliere dei fondi perché si possa acquistare materiale necessario per le attività religiose. Sono strumenti semplici ma utili per aiutare il cammino della fede ad essere sempre più entusiasmante.

Nella nostra comunità sono previste un paio di iniziative, promosse dal Gruppo Missionario, per contribuire a questo progetto: la prima Venerdì 16 Marzo con la cena del povero, la seconda la vendita delle uova di cioccolato che sarà il 17 e 18 Marzo. Inoltre i bambini e i ragazzi del catechismo si impegneranno per il periodo di Quaresima a contribuire con le loro offerte a questo progetto: ogni Domenica, durante la messa, depositeranno le loro offerte nel "salvadanaio" posto per l'occasione in chiesa.

In occasione dell'Infanzia Missionaria, celebrata il 6 Gennaio scorso, attraverso le offerte dei bambini e la tombola, sono stati raccolti € 513,31. La somma è destinata ai terremotati di Amatrice e servirà a riconvertire le strutture servite per la prima emergenza, per le nuove esigenze di queste popolazioni.

A quanti hanno contribuito va il nostro più sincero ringraziamento.

Gruppo Missionario



Una piccola "poesia" per assaporare la vita:

FELICI DI NULLA

Bisogna essere felici di nulla,
di una goccia d'acqua oppure di un filo di vento.
Di una coccinella che si posa sul tuo braccio
o del profumo che viene dal giardino.
Bisogna camminare su questa terra
con le braccia tese verso qualcosa che verrà
e avere occhi sereni per tutte le incertezze del destino.
Bisogna saper contare le stelle,
amare tutti i palpiti del cielo
e ricordarsi sempre di chi ti vuole bene.
Solo così il tempo passerà senza rimpianti
e un giorno potremo raccontare
di avere avuto tanto dalla vita.

Manolo Alvarez (poeta contadino spagnolo)

Un caro saluto a tutte le vedove sole, ammalate e negli istituti.

P.S.
Gruppo vedove



Piccarda Donati “

...E 'n la sua volontade è nostra pace” (Pd III, 85)

Tra i personaggi che popolano la “Divina Commedia”, e segnatamente *l'Inferno*, si potrebbero riportare svariati esempi di figure rimaste nella memoria collettiva per la particolare pena a cui vengono sottoposte, oppure per la rievocazione delle loro vite grazie alla maestria poetica dell'Autore.

Il personaggio che vorrei mettere brevemente in luce, tuttavia, non rientra in questa categoria. Si tratta infatti di una figura femminile incontrata dal protagonista nel *Paradiso* la quale spesso, anche nei commenti più autorevoli al poema dantesco, viene ignorata o tutt'al più viene menzionata in modo marginale: Piccarda Donati. Non è questa la sede adeguata per soffermarsi sulla sua vicenda storica; quello che cercherò di fare sarà motivare l'importanza che a mio parere dovrebbe essere assegnata a questa figura nell'economia del poema.

In primo luogo sottolineo la collocazione dell'incontro di Dante personaggio con Piccarda: siamo nel I cielo, quello della Luna e il più lontano dall'Empireo, sede di Dio. Qui appaiono le anime di coloro che in vita mancarono ai voti presi; in questo scenario (canto III) si situa il primo incontro del pellegrino con un beato: si tratta proprio della giovinetta. Il poeta ne approfitta per 'carpire' da lei alcune informazioni, che delineano già il cuore dell'universo tematico della terza cantica; in particolare, Dante chiede a Piccarda se lei, come tutte le anime situate nel più basso dei cieli, non desideri stare in un cielo superiore, in una posizione più 'avanzata', così da contemplare la luce divina più da vicino. La domanda è assolutamente lecita, giacché una distinzione tra un grado maggiore e minore di beatitudine rende auspicabile un miglioramento. L'anima beata risponde che da parte sua non vi è alcuna sorta di 'invidia' nei confronti dei beati dei cieli superiori dal momento che la volontà di tutte le anime si adegua a quella di Dio, condizione essenziale della beatitudine; non sono pertanto ammissibili desideri discordi dal volere del Creatore.



Lorenzo Toncini, Piccarda Donati fatta rapire dal convento dal fratello Corso, seconda metà del XIX secolo

In secondo luogo, arriviamo al cuore della questione. Perché dovrebbe sorprenderci tanto questa risposta, se calata nella nostra esperienza quotidiana? Dal mio modesto punto di vista, essa non invita a uno stato di rassegnazione, ad accettare supinamente la sofferenza e il dolore come qualcosa di inevitabile, convinzione di una parte della critica (il che però esaspera un luogo comune sul Medioevo, per cui la Chiesa “convinceva i poveri e i malati ad accettare umilmente la loro condizione perché era Dio che li voleva così”, riportato in modo molto informale). Viceversa, a me appare chiaro come, nel dialogo con Piccarda, Dante “poeta del Desiderio” (Nembrini) proponga di vivere le circostanze in cui la Vita ci ha messo non necessariamente come ostacoli alla nostra vocazione, ma con la consapevolezza che la nostra vocazione passi proprio da lì, dal riconoscere e amare le nostre circostanze (il lavoro che svolgiamo, la famiglia che abbiamo, il dolore che proviamo ecc...) come “fattori strutturali” (Nembrini) della nostra vocazione. Tutto ciò ci farebbe certamente vivere meglio rispetto alla continua ricerca di condizioni (ovviamente irraggiungibili) e circostanze diverse (“se non mi fosse capitato, se fossi più...”), la quale spesso trasforma le nostre vite in un Inferno.

Oggi e ieri: tradizioni e curiosità del mese di febbraio

Molte ricorrenze che riteniamo moderne, hanno un cuore antico e in origine erano altra cosa. Poiché siamo in febbraio, partiamo da un paio delle sue feste.

Nel calendario antico i Romani festeggiavano il nuovo anno il 1º marzo, consideravano l'inverno un periodo senza mesi: febbraio non esisteva. Fu verso il 700 a.C. che vennero aggiunti i mesi di gennaio e febbraio.

Secondo il calendario gregoriano, questo secondo mese dell'anno deve il suo nome al termine latino *februltus*, che significa "rimedio agli errori" (*februare*: "purificare"). Un mese dedicato ai rituali di purificazione del corpo e dello spirito.

Per i contadini febbraio era di riposo dal lavoro nei campi; se il tempo lo consentiva si iniziavano i lavori di potatura degli alberi da frutto e nel frattempo ci si dedicava ai lavori manuali di costruzione e riparazione di attrezzi agricoli o alla realizzazione di utensili necessari per la vita domestica quotidiana fatti col legno: cesti, ciotole, zoccoli e mestoli.

Se l'annata agraria non era stata buona, la vita in questo periodo poteva essere grama. In effetti la stagione portava solo poche verdure: verze, radicchi, cavoli e la frutta raccolta nei mesi precedenti: mele, pere, noci, castagne (*biligòcc*), nespole e poco altro.

Unico mese di ventotto giorni (ventinove se bisestile), inizia il suo percorso con l'interessante festa cristiana della Candelora. Essa celebra la presentazione di Gesù al tempio dopo quaranta giorni dal parto, periodo durante il quale la donna era considerata impura. Riguardo a questa solennità, si possono trovare riferimenti in antecedenti festività pagane.

Febbraio dagli antichi Sassoni veniva chiamato "mese del fango" poiché segnato dal disgelo e dalla terra che riprende vita, dato i primi cenni del risveglio della natura. Ripresa che poi diverrà prepotente con l'arrivo della primavera.

Legato alla forza esplosiva della natura, troviamo un altro appuntamento importante: la festa di San Valentino, la ricorrenza più famosa e pubblicizzata del mondo, oggi soprattutto sinonimo di consumismo e romanticismo a buon mercato. Anche in questo caso all'origine le cose erano diverse: sotto la maschera sgargiante e finto-romantica di oggi, il 14 Febbraio nasconde il vero Principe d'Amore (l'angioletto di *Venerere Aniel*), che ci attende con le sue frecce al fianco della sua splendente Madre Afrodite e dei suoi riti della fertilità.

L'Antico popolo Romano il 14 Febbraio festeggiava i *Lupercalia*, festa dedicata al dio Fauno Luperco e durante questi festeggiamenti della fecondità vi era anche una sorta di "Lotteria della fertilità": un fanciullo estraeva i nomi di persone che davano luogo a sacre coppie che, per un anno intero, avrebbero vissuto insieme in intimità affinché il rito, come forza fecondante e generatrice della Natura, fosse concluso.

Sarebbe errato dare giudizi con il nostro pensiero di oggi senza ricordare che, in una società costantemente minacciata dalla morte, decimata da guerre, pestilenze e carestie, l'amore era percepito come potenza e forza necessaria e indispensabile alla sopravvivenza e quindi la festa celebrava la continuità della vita in tutta la sua concretezza di potenza creatrice.

I *Lupercali* furono tra le feste più radicate nel cuore del popolo Romano, tanto che ancora nel V secolo d. C. erano celebrati, nonostante quasi tutta la popolazione fosse ormai cristiana. Col tempo e con il cristianesimo la festa cambiò e venne "smussata": arrivò il Vescovo San Valentino a proteggere gli innamorati e, in continuità con ciò che vi era prima, si proseguì col festeggiare l'amore e la vita che si rinnova ma in modo un poco diverso: la forza primordiale e prepotente della Natura venne trasformata in un sentimento potente, capace di operare miracoli nell'animo umano e nell'ambiente circostante, e in grado di infondere nei cuori un coraggio tale da sfidare e vincere la morte!

Sembra nasca nell'alto Medio Evo l'usanza di scambiarsi le "Valentine" (dediche d'amore tra innamorati) in occasione della ricorrenza. Verso la metà del XIX secolo furono prodotti in tiratura industriale e commercializzati i primi bigliettini di S. Valentino. Da lì ai regali melensi o costosi e al becero consumismo odierno il passo fu breve.

Al di là di tutto questo cambiamento, non solo di tipo esteriore, resta il fatto che, allargando un poco il discorso, la Forza dell'Amore permane, e ancora oggi si fa beffe di noi poveri piccoli umani e delle nostre feste, e torna ogni Febbraio, insieme ai primi teneri germogli e i timidi fili d'erba, a ridare speranza e prova della Forza della Vita che si genera e rigenera sempre da sé stessa.

Buona Candelora e Buon San Valentino.

Mauro da R.

Ossigeno per la mente

"Diario di un padre innamorato" di Marco Onofrio.

«Una goccia di luce che cade dagli occhi di Dio, nell'immensa solitudine stellare. Una lacrima di gioia senza tempo. Un brivido d'amore tenebroso. La goccia del mio sperma che ti generò. Nel cielo oscuro del ventre di tua madre. Nel caldo riposto anfratto delle sue membra...» La trepidazioni, la paura, la gioia di un uomo che diventa padre.

È il racconto denso di emozioni di un uomo quarantenne che diventa padre e affronta – prima, durante e dopo – tutte le trepidazioni che l'evento gli fa provare, a cominciare dalla paura. In una prosa limpida e intensa, di impronta poetica, il testo si compone di settanta frammenti lirici, che vanno a comporre una ideale "lettera aperta" che il padre, divenuto pienamente consapevole del proprio amore, scrive in prima persona alla figlia, ricordandole – dal concepimento ai primi tre anni di vita – tutta la bellezza racchiusa nel "miracolo" di essere nata. Il saggio di Paolo Di Paolo affronta le tematiche legate alla paternità.

"Diario di Un Padre Innamorato" è innanzitutto un messaggio che il suo autore, Marco Onofrio, manda a tutti i futuri padri.

Ed è un messaggio "primitivo" nel senso di un consiglio che arriva prima ancora della lettura del suo piacevole e dolce testo.

In "Diario di Un Padre Innamorato", il messaggio più forte che arriva ai padri, in essere e futuri, è quello di tenere un diario.

Scrivere un diario, un gesto che ai nostri padri sembrava da donne, è invece il più grande atto d'amore che si possa fare per un figlio. Perché le emozioni, splendide e contrastanti all'unisono, non saranno mai tanto forti nella memoria quanto lo possono diventare messe nere su bianco.

Come esseri umani, dimentichiamo tante cose, e invece la nascita e i primi anni dei nostri figli non devono essere assolutamente messi nel secondo piano della nostra memoria. Anche perché arriverà il giorno che un figlio saprà leggere e saprà farsi domande importanti, anche sui figli stessi, e cosa c'è di più educativo di un diario di suo padre? Può inoltre, mostrare lati del carattere che in genere rimangono inespressi nei gesti e nei comportamenti quotidiani.

Un diario può avvicinare un figlio, più di qualsiasi discorso, perché le parole scritte sono sempre molto più sentite di quelle espresse a voce e complicate dall'ambiente che ci circonda.

"Diario di Un Padre Innamorato" è anche un canto lirico che Marco Onofrio scrive con una capacità espressiva notevole e dei sentimenti profondi che sfiorano nascita, vita e morte con un tatto incredibile.



E' commovente l'amore che Marco Onofrio riesce a esprimere in ogni singolo pensiero.

Inoltre, come spesso accade per i libri di Città Nuova, alla fine della poesia in prosa del "Diario di Un Padre Innamorato" si aggiunge alla buona lettura anche un saggio di Paolo di Paolo che con cultura e stile evidenzia come siano i padri contemporanei rispetto ai padri della generazione che li ha messi al mondo.

AA.VV.

Tutti a tavola

GNOCCHETTI DI RICOTTA E CARCIOFI

Ingredienti:

400 g di ricotta, 100 g di prosciutto crudo, 1 scalogno, 1 uovo, 160 g di farina, parmigiano reggiano grattugiato, prezzemolo, 4 carciofi, 1 limone, noce moscata, burro, olio extravergine d'oliva, sale, pepe

- Tagliate il gambo dei carciofi ed eliminate le foglie esterne più dure. Privateli delle punte e arrotondate il fondo di ciascuno con un coltellino. Divideteli a metà, nel senso della lunghezza, eliminate il fieno interno e riduceteli a spicchetti. Tuffateli in una ciotola con acqua fredda acidulata con il succo di limone.
- Rosolate in una padella lo scalogno tritato con 4 cucchiari di olio. Aggiungete i carciofi e mezzo bicchiere d'acqua. Coprite e cuocete per 10 minuti. Scoperchiate. Regolate di sale e pepe, e proseguite la cottura per altri 5 minuti.
- Frullate metà carciofi e rimetteteli nella padella.
- Rosolate il prosciutto a pezzettini con una noce di burro. Trasferitelo in una ciotola, unite la ricotta, l'uovo sbattuto, 150 g di farina, 70 g di parmigiano, una grattugiata di noce moscata, sale e pepe. Mescolate e formate con le mani infarinate tanti gnocchetti grossi come noci.
- Portate a ebollizione abbondante acqua, salatela e cuocete gli gnocchetti per 2-3 minuti da quando salgono in superficie. Sgocciolateli e trasferiteli nella padella con i carciofi. Mettete sul fuoco vivo per un minuto, mescolando delicatamente, spolverizzate con prezzemolo tritato e servite.



PANNA COTTA CON SALSA DI KIWI

Ingredienti:

500 ml di panna liquida fresca, 18 g di colla di pesce, 1 bacca di vaniglia, 4 cucchiari di zucchero a velo, 4 kiwi, il succo di 1/2 limone

- Mettete a bagno la colla di pesce in acqua fredda.
- Nel frattempo, versate la panna con tre cucchiari di zucchero, mettete sul fuoco a fiamma bassa e mescolate continuamente fino a quando lo zucchero si sarà sciolto. Quando la panna sarà calda, strizzate bene i fogli di gelatina e aggiungeteli. Continuate a mescolare per far sciogliere bene la colla di pesce e portate a bollore la panna. Spegnete il fuoco e fate raffreddare.
- Prendete quattro stampini per panna cotta, bagnateli con acqua fredda e scolate l'acqua in eccesso. Versate la panna nei contenitori e mettete in frigorifero per qualche ora per far solidificare.
- Pelate i kiwi, tagliateli in pezzi e metteteli in un pentolino con lo zucchero rimanente e il succo del limone. Mettete sul fuoco e fate cuocere per circa 20 minuti a fuoco lento, mescolando di tanto in tanto. Frullate il tutto con un frullatore a immersione per ottenere una purea liscia.
- Quando dovrete servire il dolce, scaldate un po' d'acqua in un pentolino e bagnate appena gli stampini della panna cotta. Capovolgeteli su ogni piatto e servite completando con la salsa di kiwi e decorate a piacere.



ORARI S. MESSE

- FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00
- FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

- Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15
ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00
ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.
Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).
Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	M.stro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291